

Finalità

La virtù della carità perché la coppia si rapporti con gli altri e per non consumare il proprio amore.

Primo momento (3')

Saluto e metto a loro agio i partecipanti.

Secondo momento (15')

Rifaccio il sintesi il percorso: Dialogare – ascoltare – essere dono – perdonarsi...

Per metterli in attenzione circa la necessità di attrezzarsi delle virtù, parto da una delle seguenti domande:

- a) come rigenerare il nostro amore e non solo consumarlo?
- b) Cosa fare perché il nostro amore non finisca?
- c) Posso amare il mio partner e non avere l'amore?

Terzo momento (20')

Andiamo alla fonte... Il nostro amore è espressione della Carità di Cristo...

Presento il testo di Paolo preso dalla sua prima lettera ai Corinti:

- Breve presentazione e commento
- Lettura in coppia
- Domanda e dialogo ( se se ne vede l'opportunità e disponibilità)

Quarto momento (20')

E gli altri?...

Presento il testo di Giovanni preso dalla sua prima lettera:

- Breve presentazione e commento
- Lettura in coppia
- Domanda e dialogo ( se se ne vede l'opportunità e disponibilità).

**Indicazioni per accostarsi al Sacramento del Matrimonio – 6° incontro****... E GLI ALTRI ?**

• IL Comandamento fondamentale " ama Dio e il prossimo "

Che significato assume nell'esperienza di coppia?

• Motivazioni

- Una attenzione fondamentale: che cosa alimenta il nostro amore?

- La continuità di una domanda: Il Signore cosa vuole da me... da noi ?

- Vivere l' amore sponsale di Gesù Cristo per la sua Chiesa ponendosi come Lui e in Lui al servizio degli uomini.

Lo Spirito, che il Signore effonde, dona il cuore nuovo

e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi, come Cristo ci ha amati.

L'amore coniugale raggiunge quella pienezza a cui è interiormente ordinato,

**la carità coniugale,**

che è il modo proprio e specifico con cui gli sposi partecipano e sono chiamati

a vivere

la carità stessa di Cristo che si dona sulla croce.

(Direttorio n° 11)

I nostri Vescovi dicono che:

" L'ascolto della Parola e la celebrazione dei sacramenti

rendono possibile e urgente l'esperienza vissuta della carità cristiana.

Mentre libera i fidanzati da un intimismo egoistico che li chiude in se stessi e li estrania dalla comunità,

la carità li apre e li spinge a un servizio generoso verso gli altri.

(Evangelizzazione e sacramento del matrimonio n°75)

Esempio: Impegno pastorale verso gli adolescenti e i giovani,  
attenzione fraterna per i malati e gli anziani,  
amicizia verso gli altri fidanzati...

## I quattro gradi della violenta carità (Riccardo di San Vittore +1173)

1. L'amore che ferisce	→	sentimenti	amore invincibile	buono
2. L'amore che incatena	→	pensieri	amore ossessivo	cattivo
3. L'amore che sfibra	→	l'agire	amore esclusivo	peggiore
4. L'amore che consuma	→	desiderio	amore insaziabile	pessimo

Oggetto dell'amore: - Dio  
- Creatura umana.

Il 1° può essere buono: nessun altro sentimento riesce a prevalere.

Il 2° è cattivo: ossessivo, non abbandona mai la memoria.

Ti sottrae alla sollecitudine dei doveri.

Il 3° è peggiore: esclusivo, non ammette condivisione di affetti.

Angoscia, non sa trarre consolazione da altro.

Il 4° è pessimo: insaziabile, di nulla mai è pago. Abietto: si trascina sotto il desiderio di cose che danno frutti che non saziano.

Desiderio che germoglia odio.

## LA CARITA'

Allora un uomo ricco invocò: « Parlati dell'amore verso il prossimo »

Ed egli notò:

Voi donate poco, quando offrite i vostri beni. E' quando elargite voi stessi, che fate la vera carità.

Poiché, che sono i beni se non cose che conservate gelosamente, per la paura d'averne bisogno nel futuro?

E che mai porterà il domani al cane troppo accorto che, per seguire i pellegrini verso la Città Santa, nasconde il suo pasto di ossi fra le sabbie mobili?

E cos'è la paura della povertà, se non la miseria stessa?

E l'apprensione per la sete, dinanzi al pozzo pieno, non è già essa una arsura inestinguibile?

Vi sono molti che porgono briciole di quanto posseggono.

Codesti danno per suscitare riconoscenza, ma tale segreta brama corrompe il loro atto.

Vi sono quelli che hanno poco, e che donano tutto.

Costoro credono nella Vita e nella bontà per la vita, e il loro scrigno non è mai vuoto.

Vi sono coloro che porgono con letizia, e la felicità è la loro ricompensa.

Vi sono altri che offrono con amarezza, e l'afflizione è il loro battesimo.

Vi sono infine quelli che, umili nella loro virtù, beneficiano senza sentire gioia e dolore.

Questi fanno la carità così come, dalla valle, il mirto esala profumo nello spazio.

Attraverso le mani di tali esseri, Dio dona ed, attraverso il loro sguardo, Egli sorride alla Terra.

E' bene prodigarsi con sollecitudine, ma è meglio essere caritatevoli per comprensione.

Nei generosi, infatti, la ricerca di uno, che ha necessità, sopravanza il gaudio che tale opera d'Amore procurerà al beneficiato.

Ed è ciò da ricusare?

Tutto quanto possedete, un giorno sarà devoluto.

Largheggiate dunque ora, affinché il tempo della benignità appartenga a voi e non ad eredi.

Voi dite sovente. « Io farò la carità, ma solamente a coloro che meritano. »

Gli alberi dei vostri frutteti non parlano così, né le mandrie dei vostri pascoli.

Essi offrono per far vivere, poiché ritenere, è già morire.

Sicuramente, colui che, da tempo, riceve da Dio e giorni e notti, è degno di tutta la vostra misericordia.

E, chi ha meritato dissetarsi all'oceano dell'esistenza, giustamente può riempirsi il cavo della mano nel vostro ruscello.

Ed esiste premio più grande per colui che, vivendo nella Fede e nell'attesa, riceverà soccorso?

E chi siete mai, perché gli uomini, simili a voi, vostri fratelli, nell'accettare il vostro dono, debbano lacerarsi il petto e spogliarsi della loro fierezza, di modo che abbiate a gustare la loro dignità messa a nudo e il loro orgoglio calpestato?

Badate di meritare, prima in voi stessi, d'essere donatori e strumenti della Carità Stessa.

Poiché, in verità, è la Vita che dona alla vita, giacché voi, che credete d'essere gli elargitori, in realtà non siete altro che testimoni di tale Atto di Bontà.

(Gibran)

## INSIEME ... INCONTRO AGLI ALTRI

1. Ricorda la visione cristiana del matrimonio:  
*“ L'amore purificato e salvato dei coniugi cristiani è frutto dello Spirito che agisce nel cuore dei credenti e lo stesso amore appare come il comandamento fondamentale rivolto allo loro libertà personale “.* ( *Direttorio n°139 che cita F. C. n°63*)  
Che potrebbe essere la sintesi degli incontri fatti finora ...
2. Esiste anche un egoismo a due, tipico della vita matrimoniale, quando gli sposi si chiudono in se stessi, ignorando il mondo attorno a loro.  
Ma un uomo e una donna, se vogliono che il loro amore sia immagine di quello divino e che la loro casa sia «quasi una Chiesa domestica» (Lumen gentium, 11), non possono progettare un'esperienza di famiglia che li isoli dal mondo.
3. Due giovani che si scoprono innamorati sono portati a isolarsi per approfondire la loro intesa e per conoscersi in quella confidenza alla quale gli altri non sono ammessi. Si cercano reciprocamente come se l'umano fosse per l'altro la sola realtà che interessa.  
Volersi bene non è un motivo per chiudersi agli altri, bensì una spinta ad aprirsi, ad accogliere tutti.  
L'amore che li tiene saldamente uniti tornerà a vantaggio di quanti ne sono in ricerca e di quanti ne hanno più bisogno.  
Il confronto con altri coniugi, inoltre, li aiuterà
  - a discernere nelle inevitabili difficoltà della vita
  - e a trovare sempre nuovi incentivi per conservare limpido e saldo il proprio rapporto.
4. Ma quando l'amore matura, i due imparano a incontrarsi per andare insieme incontro agli altri.  
Si cercano, ma non per escludere gli altri, bensì per essere capaci di un'accoglienza più grande, sostenuti dal bene che si vogliono.  
Quando l'amore matura, conduce alla concretezza del sapersi inseriti in una società, verso la quale si hanno dei doveri e davanti alla quale si è responsabili delle proprie scelte.  
Ciascuno deve rendere conto alla società dei progetti di vita che fa: se vuole impegnarsi nel lavoro o no, se vuole costruire una famiglia o no.
5. L'amore cristiano «che è il vincolo della perfezione» (Col 3,14), da cui tutto, anche il vincolo sponsale, deve lasciarsi illuminare, non accetta esclusioni e confini.  
Il modo di pensare comune ci porta a confondere intimità con privatezza e a sentire entrambe come beni da difendere contro il resto della società.
6. I cristiani che hanno scelto di formare una famiglia, ne fanno un motivo non per chiudersi dietro

la porta di casa, ma per dare insieme il proprio contributo alla società e alla comunità ecclesiale;  
non per "realizzare se stessi",  
ma per rendere il mondo intero più simile a quello che Dio lo chiama a essere: una famiglia dove si vive da fratelli.

1) " Io... prendo te come mio sposa/o e prometto di esserti fedele sempre; nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita ".( dalla Liturgia del Matrimonio)

2) " Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo mondo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto " (Lettera ai Romani 12,1-2)

Riconoscere nell'amore umano un dono di Dio, un dono nel quale ci si può impegnare senza riserve con la speranza certa di non essere delusi, vuol dire appunto "discernere la volontà di Dio".

Accettare per il proprio amore la legge della carità di Cristo, che è senza condizioni e senza pentimenti, rifiutare di assicurarsi nei confronti del proprio compagno o della propria compagna mediante le armi del ricatto o della minaccia, vuol dire non conformarsi alla mentalità di questo mondo.

In questa prospettiva l'avventura del matrimonio diventa culto spirituale.( dal Catechismo dei Giovani cap.20 n°9)

La vita nuova degli sposi riveste, pertanto, i caratteri di una **libera risposta al dono della grazia** ricevuta nel matrimonio, coinvolgendo interamente la loro esperienza di coppia, compresa la dimensione morale, che, così, non ha più i caratteri di " una impostazione esteriore, ma diventa una esigenza della vita di grazia, un frutto dello Spirito che agisce nel cuore degli sposi e li guida alla libertà dei figli di Dio" (ESM,49)

E al n° 50 il testo aggiunge che " il sacramento del matrimonio, offrendo ai coniugi un dono particolare di grazia, si propone ad esso come una legge di vita. In tal modo al sacramento dev'essere ricondotta, come a suo fondamento e a suo costante sostegno, la vita morale della coppia nei suoi molteplici valori e impegni, anche in quelli radicati nella stessa natura dell'uomo ".

Prima lettera di Paolo ai cristiani di Corinto

(Cap. 12)

27 Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

31 Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.

(Capitolo13)

1 Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la **carità**, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

2 E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la **carità**, non sono nulla.

3 E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la **carità**, niente mi giova.

4 La carità è paziente,  
è benigna la carità;  
non è invidiosa la carità,  
non si vanta,  
non si gonfia,

5 non manca di rispetto,  
non cerca il suo interesse,  
non si adira, non tiene conto del male ricevuto,

6 non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.

7 Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

8 La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà.

13 Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

(Capitolo 14)

1 Ricercate la carità.

Il sacramento del matrimonio è una chiamata a rendere presente l'amore di Gesù attraverso il nostro amore di sposi. Che cosa provo davanti a questa chiamata?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

L'amore di Dio e l'amore fraterno  
Prima lettera di Giovanni al cap. 4

**7** Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio.

**8** Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

**9** In questo si è manifestato per noi l'amore di Dio: che Dio ha mandato il suo unico Figlio nel mondo, affinché, per mezzo di lui, vivessimo.

**10** In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che egli ha amato noi, e ha mandato suo Figlio per essere il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati.

**11** Carissimi, se Dio ci ha tanto amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

**12** Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e il suo amore diventa perfetto in noi.

**13** Da questo conosciamo che rimaniamo in lui ed egli in noi: dal fatto che ci ha dato del suo Spirito.

...

**18** Nell'amore non c'è paura; anzi, l'amore perfetto caccia via la paura, perché chi ha paura teme un castigo. Quindi chi ha paura non è perfetto nell'amore.

**19** Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo.

**20** Se uno dice: «lo amo Dio», ma odia suo fratello, è bugiardo; perché chi non ama suo fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto.

**21** Questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da lui: che chi ama Dio ami anche suo fratello.

Per il confronto in coppia

*Nella mia relazione con te provo un sentimento di paura/timore quando .....*

.....  
.....  
.....  
.....

Nel nostro stare assieme tu mi fai paure (o mi susciti timore) quando

.....  
.....  
.....